Cronaca della Città

Disposizioni ai fascisti per le cerimonie di domani

Tutti i fascisti dovranno indossare, in tutte le cerimonie, la Camicia Nera con decorazioni.

Ricordo inoltre ai Camerati di partecipare alle diverse adunate soltanto con i propri Gruppi Rionali; ad eccezione dei dirigenti responsabili (esclusi quindi i componenti i Direttorii delle diverse categorie) delle Organizzazioni sindacali, che dovranno invece precedere la rispettiva rappresentanza.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI

La bandiera dell'Aeronautica

Con il treno proveniente dalla Capitale è giunta questa mattina alle ore 12,38 la Bandiera della R. Aeronautica.

A riceverla il glorioso vessillo alla stazione S. E. il generale Spiller, comandante il Corpo d'Armata, il generale Alberti, comandante la Divisione Militare e molti ufficiali superiori. Della R. Aeronautica erano presenti il maggiore Borli comandante la Scuola allievi sergenti, il capitano Piccinini comandante la compagnia allievi sergenti.

A rendere gli onori militari erano la musica dell'Aeronautica ed una compagnia di avieri al comando del capitano Girard. La bandiera che era scortata da quattro giovani sottotenenti dell'Accademia Aeronautica, non appena era calata dallo scompartimento di prima classe ove era sepolta, veniva salutata dagli squilli della Fanfara reale, mentre la truppa presentava le armi.

In seguito si formava corteo e, attraverso le vie della città la bandiera veniva accompagnata alla caserma A. Lamarmora di via Maria Vittoria, sempre fatta segno ai rispettosi segni d'omaggio da parte dei cittadini.

Telegrammi di omaggio

Alla Prefettura, fin dal momento del primo annuncio della visita del Duce a Torino, da numerosissimi Enti e privati sono giunti telegrammi affermanti la devozione e di ossequio. In questi ultimi giorni poi l'arrivo dei dispacci si è anche intensificato, cosicchè si può ben dire che anche sotto questa forma sarà un vero plebiscito che accoglierà il Capo del Governo al suo giungere.

Tanto più significativo è questo tributo di omaggio al Duce, in quanto una forte percentuale di messaggi giunge da vecchi squadristi, da combattenti residenti in lontani paesi della provincia. In attesa di poter acclamare a gran voce il Duce durante la giornata di domani, questi gregari della Rivoluzione e della Guerra, hanno voluto dire tutta la loro spirituale devozione e l'incrollabile fede al Capo. Di tutti questi dispacci la Prefettura si sono fatte raccolte che saranno presentate al Duce personalmente da S. E. il Prefetto. Fra i telegrammi inviati da Enti due sono particolarmente notevoli: quello inviato dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza e dal Cottolengo di S. Germano Chisone. Il primo dice: «Piccola Casa Divina Provvidenza - Cottolengo. - A nessuna seconda nell'amore e devozione al Duce che realizzò storica Conciliazione è con Torino studiante nell'ansiosa attesa della visita desideratissima - firmato: Consigliere Pia Opera: Mazzarelli ».

Il secondo è del seguente tenore: «Mentre V. E. giunge Torino popolosissima tutta S. Germano Chisone e Pramollo riconoscente per iniziata costruzione strada realizza grazie E. V. sogno secolare questa regione Le porge Suo umile devoto saluto e prende parte spirituale alla dimostrazione di riconoscenza e di ammirazione della Capitale del Piemonte - firmato: Podestà Viaqon ».

L'arrivo di S. E. De Vecchi

Con il treno di lusso in arrivo a P. N. alle ore 8,30, è giunto questa mattina da Roma S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso il Vaticano. Erano ad attenderlo alla stazione il figlio conte Giorgio, il vice segretario Federale, ing. comm. Orsi, e l'on. Vassallo.

Voci infantili di amore verso il Duce

In questi giorni, nelle nostre scuole, palpita più che mai l'anima fascista di maestri e di scolari, nella rievocazione dell'opera del Decennale e nella esaltazione del Duce. I visi dei fanciulli brillano di gioiosa attesa e sgorgano dai loro cuori fervide ed ingenue espressioni d'amore verso il Duce.

Abbiamo sott'occhio un fascicolo di pagine di scolaretti di Borgo S. Paolo, i quali testimoniano la schiettezza del sentimento comune; stralciamo da essi alcune fra le espressioni più significative.

I più grazioni sono naturalmente i più piccini, i maschietti di 2.a classe, che si cimentano nelle prime prove linguistiche. Fra di essi la figura e la personalità del Duce si collega frequentemente a quella del padre: «Io al Duce voglio bene come fosse mio padre. Come sarei orgoglioso, come sarei contento di ricevere una sua carezza! ». «Il Duce è il babbo degli italiani e gli italiani devono ubbidirlo ed amarlo ».

L'amore è la nota dominante; dice un entusiasta: «Io sarò il primo ad applaudire ed a gettare fiori al Duce». Un altro: «Sono tanto contento che il Duce viene a Torino; gli manderò baci e fiori ». Uno che evidentemente lo ha veduto in altra città, esclama: «E' tanto che non ho visto il Duce e con gioia lo vedrò presto. Evviva! ».

Sintetici e vigorosi sono due concetti che affermano: «Il Duce è il cuore d'Italia »; «Il Duce ha messo in ordine l'Italia ». Temi della propria località e della propria scuola altri vorrebbero che: «Il Duce venisse a visitare i nuovi giardini del Borgo S. Paolo ». O «venisse a visitare la mia scuola, ci troverebbe tutti buoni e infiammati di amore per lui ».

La fierezza del Balilla esplode in frasi come queste: «Io sento nel cuore che sono un fiero Balilla: Evviva il Duce! ». «Mio papà è Camicia Nera; io sono un Balilla, ma presto sarò anch'io orgoglioso di indossare la divisa della Milizia ». «Noi Balilla siamo i Fascisti di domani. Io sono contento di indossare la divisa di Balilla per dimostrare al Duce l'affetto per Lui.

Fra i più grandicelli, in tarsa chiusa, un ragazzino dichiara con consapevolezza che il Duce «è il papà di tutti i piccoli italiani, quelli residenti in Italia e all'Estero. Lui (?) vuol bene a tutti i buoni bambini e noi dobbiamo amarlo, ubbidirlo e servirlo con tutte le nostre forze e la nostra fede ».

Le offerte alla Opera Assistenziali per la visita del Duce

All'Ente Opere Assistenziali sono giunte in questi giorni numerose e cospicue offerte in onore del Duce, in occasione della sua venuta a Torino. Eccone l'elenco:

S. A. Streglio, corso Lecce 20, lire 1000; Emilio Moro, corso Verona 8, 50; avv. Ettore Ovazza e fratelli Alfredo e Vittorio, corso Montevecchio 19, 3000; Copnadoro Guido, 500; gen. Bertolè Vittorio, via Vittorio Amedeo 22, 50; Maria Margherita e Giovanni Regalzi, 50; Pietro Barattini, via Spotorno 1, 500; gr. uff. Tullio Rubini, via Pietro Micca 15, 500; N. N., 3000; Officine Stampi e Affini, via Romani 15, 100; R. Provveditorato agli Studi per il Piemonte, via Carlo Alberto 19, 2000; gr. uff. Giuseppe Pession tu Ferdinando, via Magenta 17, 3000; N. N., 100; avv. Edoardo Sesia e consorte Clementina Donn, 300; Direzione del Credito Italiano, 25,000; comm. Alessandro Frachi, via Cernaia 5, 1000; on. avv. Lorenzo Bonino, via Confienza 19, 1000; prof. Adele Carrara, via Carlo Botta 5, 30; Sartoria Pellisser Augusto, corso Regina Margherita 90, 50; avv. Massimo Weigmann, via Luigi Mercantini 5, 100; Gruppo d'azione per le scuole rurali del Piemonte, via Ospedale, n. 32, 1000; N. N., 20,000; Emilio Wild, via Vincenzo Vela 24, 5000; on. sen. Ciao prof. Vittorio, piazza Statuto 4, 200; rag. Evasio Cumagna, 1000; Direttrice del Gruppo di Milano per le Scuole rurali del Piemonte, via Ospedale 32, 832,50; dott. Giovanni Chiri, corso Re Umberto 45, 50; dott. Giacomo Martini, strada Borgaro 20, 50; Soc. An. Lancia, somma raccolta fra gli operai del reparto verniciatura (primi), 241,50; Gruppo Tessile Industriale Vermouth, a mezzo dell'on. Vittorio Cervasio, 70,000; Andrea Gamini, 500; ing. Alessandro Orsi, 500; generale Clemente Peral, 100; Bortolo ing. Giovanni, 500; Bertone prof. Ugo, 500; Brambilla cav. Renato, 100; Piero Gazzotti, 150; prof. Demetrio Gargellini, 500; De Amicis ing. Lodovico, 100; Giovanni Chiaberto, 50; Piacenza Dino, 150; Puci col. Virgilio, 100; Broglia cav. di gr. croce Giuseppe, 5000; Pallotta conte Guido, 200; on. Silvio Ferracini, 5000; Rosso cav. Anzio, 300; Stramignoni comm. Adriano, 500; Rosso Mario, 100; Davico fott. Lauro, 100; Percival prof. Alberto, 300. - Totale L. 154.494.

Il campo sperimentale della R. Stazione chimico-agraria

Il campo sperimentale di Lucento, situato lungo la strada Lucento-Altessano, fa parte del lembo di alluvioni terrazzate che si trovano fra il corso della Stura e quello della Dora Riparia.

L'appezzamento, equidistante dal letto attuale dei due fiumi, è di origine piuttosto antica, come risulta sia dal netto terrazzamento operato in esso dai due fiumi, che dallo stato avanzato di «ossidazione» e di «idratazione» che il suolo stesso presenta.

Prima dell'attuale sistemazione, l'appezzamento presentava nella sua parte settentrionale una sensibile depressione a forma di largo catino, rispondente con tutta probabilità al letto abbandonato di un piccolo ramo vagante della Dora. In quella depressione infatti il terreno conteneva sensibili quantità di «calcite», componente che mancava invece in tutto il resto del campo. In seguito alle operazioni di livellamento del soprasuolo e di correzione del profilo del sottosuolo ciottoloso, quella anomalia è scomparsa.

La superficie del campo

La superficie del campo misura 16 ettari, circa; essendo però 2 ettari occupati da fabbricati e stradali, la parte coltivabile risulta di 14 ettari, che, alla loro volta, sono suddivisi in 8 appezzamenti di cui 4 di circa 3 ettari ciascuno e 2 di un ettaro.

I primi quattro ettari, messi in «rotazione» quadriennale: leguminose, frumento, sarchiate e frumento; sono adibiti agli esperimenti di cerealicoltura; gli ultimi due destinati a scopi idraulici, serviranno — il primo ad esperimenti di irrigazione a pioggia, il secondo ad esperimenti di «subirrigazione».

Quest'ultimo è stato fornito di una rete di canali collocati ad una certa distanza dalla superficie del terreno, dai quali l'acqua defluisce formando — fra lo strato superficiale e lo strato profondo — un terzo strato umido intermedio a libello delle radici.

L'esperienza dimostrerà quali effetti agronomici e quale economia d'acqua si potrà realizzare con questo sistema, iniziato e condotto a termine con criteri assolutamente originali.

Oltre ai quattro appezzamenti in rotazione e ai due appezzamenti adibiti a scopi idraulici, il campo possiede — lungo i viali che fiancheggiano a «crociera» l'intera superficie — circa 2000 alberi da frutto e viti per uve da tavola, fra le quali figurano le più pregiate qualità adatte alla conservazione frigorifera che alla esportazione.

L'edificio modello

Quasi sulla strada maestra, a metà del terreno, sorge l'edificio modernissimo che il prof. Scurti, Direttore della R. Stazione Sperimentale chimico-agraria, ha voluto fosse un modello del genere anche rispetto ai più completi d'Europa.

L'edificio, una bella palazzina di stile modernissimo, consta di tre parti: il fabbricato centrale e due laterali.

L'ala destra è composta del garage, delle stalle del tipo modello; quella sinistra, di gli alloggi per le famiglie coloniche dei magazzini e dei depositi. Oltre a ciò vi sono quattro grandi tettoie che chiudono il cortile verso il campo in modo da formare colla palazzina e con i due fabbricati laterali un rettangolo armonico e proporzionato.

A destra dell'edificio saranno costruite due grandi serre, la prima per colture forzate, la seconda per esperienze di concimazione carbonica.

A sinistra, invece, sorgeranno: un impianto «climatrico» un impianto di «microparticelle», per rigorose esperienze di concimazione, e una stazione *Mitscherlich* di 2000 vasi.

Per mezzo di quest'ultimo impianto sarà possibile precisare per qualunque terreno e per l'intera «rotazione», il fabbisogno di elementi fertilizzanti di cui esso abbisogna, evitando così l'attuale sperpero di concimi chimici che si fa oggi, per mancanza di esatti dati con grave danno della economia nazionale anche, talvolta, peggiorando le proprietà fisiche e chimiche dei terreni.

Questa è, nelle grandi linee, l'organizzazione del campo sperimentale di Lucento della stazione chimico-agraria che verrà inaugurato fra tempi, austeri cerimonia mercoledì prossimo, nel pomeriggio e che rientra nel numero delle opere pubbliche torinesi del Decennale della Rivoluzione fascista a maggior lustro della nostra città e delle gloriose tradizioni agricole della terra piemontese.

La Mostra della Meccanica al Palazzo del Giornale

La Mostra delle Meccaniche — della media e piccola industria e dell'artigianato del Piemonte — organizzata dall'*Amma* nel Palazzo del Giornale al Valentino apre il ciclo delle manifestazioni torinesi che sono in preparazione o in corso di studio.

L'allestimento di questa Mostra ha messo in moto un esercito di persone. Una delle difficoltà maggiori che si è presentata agli organizzatori è stata quella di dare seguito alle numerosissime richieste di posteggio, pervenute subito che fu conosciuta l'iniziativa dell'A.M.M.A.

E' stato questo uno dei lati più confortevoli dell'impresa, inquantochè, attraverso l'entusiasmo dimostrato dalle categorie interessate, si è avuto un indice positivo dello spirito che anima le nostre industrie.

La Mostra delle meccanica e metallurgia ha trovato il suo posto di combattimento l'industria regionale, che sarà rappresentata con tutte le espressioni della sua varia attività. Gli organizzatori hanno compiuto miracoli di abilità per poter ospitare i prodotti ed i macchinari che desideravano figurare nella rassegna e possono giustamente ritenere di aver assolto nel modo migliore il loro non facile mandato.

L'industria meccanica, metallurgica e siderurgica regionale è organizzata per la lavorazione della materia prima sino al prodotto finito, mediante i più perfezionati processi tecnici. Ora, quando si parla di questa industria si deve pensare che essa estende il campo della propria competenza in un raggio vastissimo, di necessità pratiche e che tocca sistematicamente un complesso di operosità sociali che vanno dalle costruzioni edilizie ai mezzi di trasporto, dai servizi meccanici ad una quantità di oggetti di uso indispensabile. La civiltà moderna può esistere in quanto questa industria mette a sua disposizione le sue innumerevoli risorse, la ricchezza molteplice delle proprie applicazioni. Quando si parla di velocità e di economia di tempo occorre riferirsi al contributo che, al raggiungimento di queste due conquiste, sono in grado di portare la cultura e la intelligenza di direttori e di personale tecnico specializzatosi nella realizzazione del pensiero creatore in continua ricerca del meglio.

La Mostra vuole essere un quadro rappresentativo di tutta questa energia di vita che si proietta nella materia e la trasfigura. E perchè più sensibile sia la conoscenza di tale opera creativa, accanto alla esposizione dei prodotti finiti si vedrà la produzione che nasce, si plasma, prende forma e qualità. La fucina ove l'uomo piega alla sua volontà la dura sostanza inerte ha qui la sua voce, il suo canto, la sua esaltazione. Perchè il «movimento» sarà una delle ragioni, delle bellezze, delle attrazioni più vivaci della Mostra.

L'acqua, il divino elemento che l'uomo ha asservito ai suoi bisogni, troverà nella Mostra il suo simbolo. L'acqua che corre a nutrire in funzione di forza la macchina avrà la sua glorificazione in una grandiosa iniziativa che costituirà una graditissima sorpresa per i visitatori. Una monumentale fontana, composta di cinque vasche successive, di cui la più bassa è della capacità di 5 metri cubi, va prendendo il posto della scalea che mette alle gallerie superiori del Palazzo, dove è provvisoriamente ospitato il Museo del Risorgimento. Servirà per mostrare la potenza di un gruppo di pompe le quali faranno circolare grandi getti d'acqua su cui dei riflettori metteranno un giuoco di luci colorate.

In mezzo al salone sorgerà un imponente e incandescente blocco di acciaio, sorretto da una gigantesca tenaglia: sarà un simbolo e una realtà. Si tratta di un blocco estratto dalle miniere di Cogne, la grande miniera piemontese. Acciaio caldissimo, che per le sue intrinseche qualità di resistenza e di incassabilità sarà adoperato per fabbricare gli elmetti di acciaio dei nostri soldati.

Per dare un'idea del carattere popolare della Mostra affinchè riesca un efficace mezzo di propaganda del prodotto nazionale, allo stesso modo come gli espositori non pagano un centesimo di posteggio, così non pagherà per visitarla nemmeno il pubblico il quale potrà in tale modo affluire liberamente, incessantemente.

Per mostrare inoltre lo spirito di collaborazione che presiede a Torino fra le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, l'*Amma*, in uno stand riservato alla sua organizzazione, ha invitato i Sindacati Fascisti ad esporre a suo fianco con statistiche e grafici, l'opera svolta dalle due organizzazioni dall'avvento del Fascismo ad oggi.

TEATRI

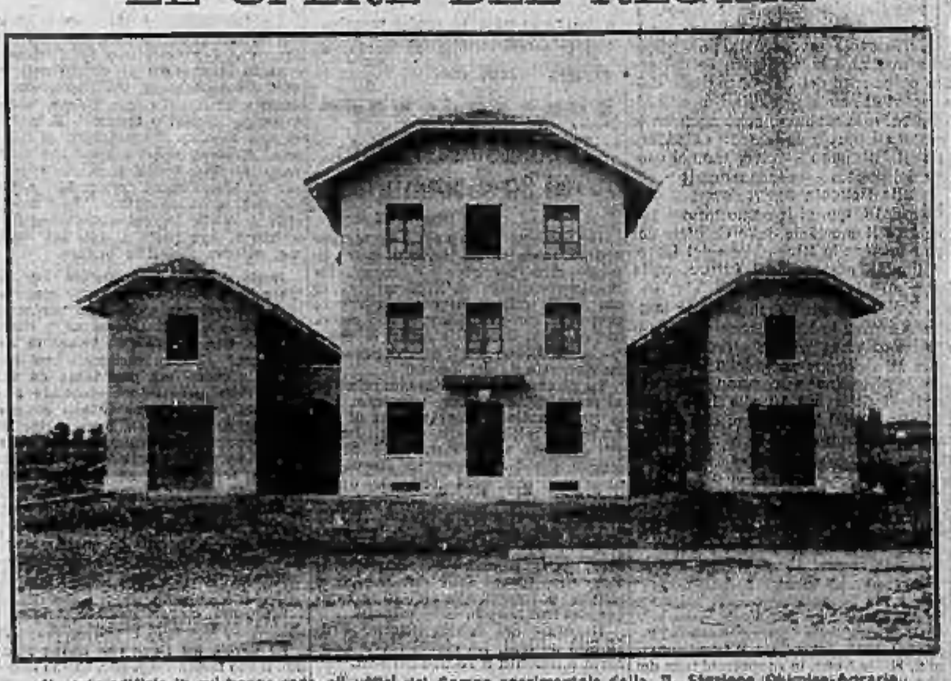
Domani, domenica, al teatro *Alfieri* la Compagnia Govi darà un solo spettacolo, alle 21,15 con «Quello buon'anima di Palmerini. - Al *Balbo*, alle 15,15: «Oggi sposi... che bela festa! », alle 21,15: «Non ti sagrinare e sghia ». Al *Rossini*, alle 15,15 e alle 21,15: «Travers Turin, darè un caplin ».

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 22 ottobre 1932):

TORINO	18	25	42	9	67
BARI	83	59	77	67	49
FIRENZE	67	68	42	26	24
MILANO	14	36	64	61	44
NAPOLI	20	52	76	66	12
PALERMO	69	40	22	9	5
ROMA	1	74	57	41	59
VENEZIA	42	43	12	70	44

LE OPERE DEL REGIME



Il campo sperimentale di Lucento: uno dei padiglioni della R. Stazione Chimico-Agraria.

ECONOMIA E FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 22. — Sistemati i riporti facilmente per l'abbondanza del denaro e la leggerezza delle posizioni a tassi pressochè identici al mese scorso, il mercato ha iniziato con ritmo scegliato ed a prezzi in genere buoni. Il cattivo andamento dei cambi esteri e tessili, la sensibile regressione anche in altri che hanno però dimostrato una fondo resistenza, specie Consolidato e Viaq, sempre bene assorbiti. Chiusura quieta in generale debole in misura più o meno notevole a seconda dei valori.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% n.	76 75	76 90
100	Id. 3. c.	76 90	77 10
100	Consol. 5% c.	85 45	83 525
100	Id. 3. c.	83 60	83 80
500	Torino 6% c.	488 25	488 25
500	S. Paolo 5%	494 —	494 —
500	S. Paolo 3,50%	428 50	— —
	Prest. N. 5 %	95 50	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Farrov. 3%	297 50	297 —
100	B.T. Nov. 1933	99 95	99 95
100	B.T. Nov. 1934	100 50	100 60
100	B.T. Nov. 1940	101 50	101 45
100	B.T. Nov. 1941	101 50	101 45
500	C. Fond. 5%	484 —	484 —
500	F. Polsco 7%	— —	— —
1000	Pico d'Italia	1510 —	1510 —
500	Banca Comm.	1039 50	1038 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	603 —	603 50
250	Mediterranee	350 —	348 —
100	Meridionali	850 —	860 —
50	Conulich	28 —	28 —
200	Navigaz. A. I.	60 —	59 50
250	Lloyd Sab.	81 50	58 —
25	Cirié Lanzo	178 —	177 —
10	Italiana Gas	13 75	13 50
50	Stige	60 50	59 50
250	Elettr. A. I.	86 —	85 25
125	Sip	42 —	40 75
500	Terni	166 —	160 —
100	P. C. E.	62 50	62 —
500	Savigliano	615 —	618 —
250	Nebiolo	108 —	107 50
150	Zucchero	154 —	152 —
50	Tedeschi	41 50	42 —
200	Fiat	186 75	181 —
50	Monte Amiata	42 —	42 —
100	Montecatini	109 —	109 —
100	Olivetti	178 —	177 —
25	Montepond	178 —	174 —
25	Schlapparelli	12 50	12 25
100	Mira Lanza	31 —	60 50
100	Cir	140 —	139 —
500	Acqua Potab.	365 —	359 —
100	Fiorio	35 —	34 50
200	Viscosa nuove	144 —	139 50
25	Valli Lanzo	21 —	20 75
150	W. Martiny	— —	145 —
250	Lane Borg.	1000 —	1000 —
200	Ital. n.	200 —	199 —
100	Cartiera Ital.	98 —	96 50
500	Cart. Burgo	102 —	100 —
100	Pittaluga	18 70	17 —
50	Fornaci	236 50	236 —

Cambi: Parigi 76,85; Svizzera 377,50; Londra 66,35; New York 19,52.

Borsa di Milano

**MILANO, 22. — Si sono sistemati stamane, prima della trattazione degli affari, i riporti di fine Ottobre e fine Novembre prossimo venturo, con molta facilità e con tassi di riporto regolati sugli ultimi scorsi. Anche il mercato odierno poi, a seguito della mancata disposizione a reazione da parte specialmente dei Consorzi e dei gruppi finanziari, ha potuto migliorare terreno in molti portafogli. Chiusura quieta. Fra i titoli migliori: Edison, Montecatini, Meridionali, Generali, Snia, Italcementi, Pirelli, Ferrovie, Mediterranee, Cotonificio Cantoni, Ilva, Fiat, Pirelli Italiana, Feldmann, Riunione Adriatica di Sicurtà, Banco di Roma, Banco di Napoli, Credito Italiano, Banco di Sicilia, Banco di Santo Spirito, Istituto Fondiario Lombardo, Istituto Italiano di Credito Fondiario, Istituto Fondiario Subalpino, Istituto Fondiario Veneto, Istituto Fondiario Piemontese, Istituto Fondiario Ligure, Istituto Fondiario Emiliano, Istituto Fondiario Toscano, Istituto Fondiario Romano, Istituto Fondiario Meridionale, Istituto Fondiario Siciliano, Istituto Fondiario Sardo, Istituto Fondiario Marchigiano, Istituto Fondiario Abruzzese, Istituto Fondiario Umbro, Istituto Fondiario Calabro, Istituto Fondiario Pugliese, Istituto Fondiario Lucano, Istituto Fondiario Campano, Istituto Fondiario Molisano, Istituto Fondiario Trentino, Istituto Fondiario Friulano

SPECCHIO A TRE LUCI

Rubini, smeraldi, turchesi... sintetici

I colori di moda nelle pietre - Il ritorno del corallo

Avevo dodici anni, un vestitino vaporoso di seta bianca e un enorme fiocco rosa nei capelli quando, per la prima volta, mi condussero ad una matinée dell'Opera.

Si dava il Faust e la musica dolcissima, i costumi, le scene, gli acuti dei cantanti erano cose tanto belle per me che rimanevo estatica, affascinata e, incredibile (sia per chi mi conosce oggi e per chi mi conosceva, già allora!) tacevo!!... — Sissignori: tacevo commossa, col cuore sospeso nel seguire l'azione della vicenda che, naturalmente per via della mia innocenza e della morale, mi veniva spiegata man mano, con grandi varianti nell'originale. Eravamo così arrivati alla famosa aria dei gioielli e Margherita infatti, (una squisita Margherita dalla meravigliosa voce) in ginocchio davanti al famoso scrigno vi tuffava estasiata con grandi trilli le mani, giuocherellando con le perle, i brillanti, gli smeraldi; quando cosa — non si sa come, nè perchè — apparve da una quinta la testa di un carabiniere!!...

Allora avvenne che io ruppi il mio estatico silenzio e volgendomi confidenzialmente allo zio chiesi, già sicura, però, del fatto:

I miracoli d'oggi

— Hanno messo le guardie per paura che rubino tutti quei brillanti; vero? Sono belli come quelli della Regina!

Ricordo ancora la risata contenuta di tutti nel nostro palco, e la mia bella cugina diciottenne (una signorina, già, per la quale, pure avevo tanto rispetto!) rispondermi, togliendomi una illusione:

— Va là, sciocchina, che sono pezzetti di vetro!

Ma ricordo, anche, come — dopo un momento di broncio per l'ilarità provocata ed un minuto di riflessione — mi ribattessi convinta, ostinata:

— Ebbene, che importa? I ladri possono rubarli lo stesso perchè sembrano veri! e intanto la sciocca sei tu!

Ero indignata ed offesa. Che volete? forse sentivo, senza capire perchè, nè saperne spiegare la ragione, che quello ch'io asserivo, quella enormità che aveva fatto ridere tutti, poteva accadere; forse un giorno sarebbe accaduta!

Forse presentivo i miracoli di oggi! — Chissà? Può anch'essere! Allora — è vero — la gioielleria falsa era da noi usata solo per la scena; o si vendeva sui banchetti delle Fiere, o in qualche profumeria di seconda-via importanza.

L'imbarazzo della scelta!

Nessuna avrebbe osato portare in tempi normali (ad eccezione fatta per qualche costume nel Carnevale) dei gioielli imitazione ed il farlo sarebbe stato di pessimo gusto. Così — proprio così. — Siate certe, poi, che nessun ladro avrebbe rubato cristalli per brillanti, perchè le pietre erano male imitate e montate su metalli ordinarissimi, da mani non troppo specializzate nel genere! «Chincaglieria!» si diceva con disprezzo — e nessuno — da noi (in questa nostra Italia dove tutto deve rinascere!) si curava di creare una industria; nè se ne sarebbe mai curato se, per l'alto costo subito nel dopoguerra da tutte le pietre e dai metalli preziosi non fossero arrivati i gioielli fantasia creati in Francia a Vienna ed in Germania.

Oggetti finissimi, montature pregevoli, metalli nobilissimi. L'articolo si impose: sono oggetto d'arte squisita; divenne moda, divenne necessità. I prezzi erano elevati? Che importava? Era la moda e (visto che da noi nessuno si occupava di creare roba di quella fatta) bisognava chinare il capo ed acquistare così...

La voga di quest'anno

Durante un lungo periodo dunque i commercianti nostri (di roba d'arte e di moda) si limitarono, quindi, a fare i piazzisti della roba altrui ma finalmente... qualcuno ruppe il ghiaccio. Sì. E da commerciante diventò industriale, fabbricante, creatore miracoloso: come meglio volete dire! Proprio così! a Roma, a Milano, a Genova e nella nostra Torino, che per l'eleganza ed il gusto sicuro e squisito è nota e che — appunto per questa sua eleganza e questo suo buon gusto tradizionali — sarà fra breve, universalmente, consacrata «la città della moda italiana» sono sorte e prosperano fabbriche di gioielli fantasia dove le pietre imitazione fabbricate in Italia (chè esiste, vicino Napoli, per citarne solo una, una fabbrica di pietre chimicamente ricostruite che fa delle vere meraviglie) sono montate da esperti assai gioiellieri su disegni di competentissimi artisti.

La grande voga di quest'anno sono i rubini sintetici, molto grossi, di forma rettangolare, o quadrangolare posti dentro un castone perlettato finemente che copre il sotto della pietra, la quale appare invece nuda tenuta solamente da quattro griffe sicenti dal castone. E così anche gli smeraldi, gli zaffiri.

Nulla di più chic che un abito da sera, o da tè, in crepp o in raso morbido, nero, semplicissimo, su cui posi una bella mano appena inciprata, con le unghie rosse (non più sanguinolente, grazie a Dio) la quale porti all'annulare una grossa pietra di colore...

Le turchesi hanno bisogno, invece, di un disegno di brillantini chiari o di marcassiti, per risaltare e formare una bella cosa.

I colori di moda nelle pietre? Ancora: il rosso, il verde, il blu. Tutta, insomma. Di moda sempre gli alti bracciali di brillanti a snodo. E preparatevi, signore, a rivedere il corallo. Il corallo deve risorgere e se riusciremo a questo sarà ancora un passo in avanti fatto dalla nostra volontà perchè la crisi faccia invece un passo indietro! Il nostro bel corallo, che sembra portare con sè la salute e la fortuna; il nostro bel corallo rosso l'ho visto montato, ieri l'altro, in un meraviglioso gioiello fantasia creato appunto in una fabbrica torinese d'ornamenti femminili. Era un fermaglio a molla per abito da sera, in marcassite e onice. Il corallo vi spiccava; rosso di un bel rosso vermiglio e spiccava anche nel pendente (distaccabile a volontà) che vi era appeso con un abile «attacco». Gli orecchini eguali erano veramente belli. Il disegno bellissimo. Già questa estate, nella Capitale, avevo ammirato sugli abiti bianchi da sera le collane di corallo unito all'onice ed ai simili-brillanti.

Bisogna, dunque, essere noi ad aiutare che si affermi questa moda la quale per ora fa solamente capolino. Sarebbe la fortuna per l'industria corallifera, questa moda che forse — anzi, certamente — all'estero altri cerca di lanciare come sua... col solito sistema di rivenderci la nostra roba comprata, montata per pochi soldi in un momento in un vero gioiello di presso incalcolabile... Le perle imitazione che si fabbricano oggi in Italia non hanno nulla da invidiare a quelle francesi, inglesi o americane... e abbiamo anche le così dette «coltivate» bellissime di colore e solo un po' imperfette di forma) che servono a darci quegli astili a una sola perla montata su di un orecchietto di platinite o dentro una fine incastonatura di brillantini che con le pietre di colori semplici sono, e saranno, ancora tanto di moda! Che cosa porteremo di nuovo come collare di fantasia? Un bel filo di perle — vere o imitazione — a tre o quattro fili a gradazione di lunghezza per il giorno e per la sera — oltre alle altre collane molto lisciami adatte agli abiti neri o molto sobri che si vuol ravvivare.

Un altro modello di Bompard

Sono molto di moda, signore gentili, i fermagli «ferma-cappello» in marcassiti, strasses, o pietre di colore misto alle due pietre suddette. Questi fermagli si «piazzano» (sono generalmente a forma di mezzaluna o di due cerchi intrecciati) dentro il cappello con la loro apposita forcina, lasciando così che il fermaglio scenda sui capelli in modo da fare «presa» sulla testa impedendo al cappellino di muoversi.

C'era chi diceva, al principio dell'autunno, che sarebbero tornati gli spilloni... ma per il ritorno degli spilloni bisognerebbe avvenisse anche un altro ritorno: quello cioè dei capelli lunghi e... mi pare che non se ne parli affatto!

Avremo, invece, delle deliziose spille fantasia (altro ornamento puramente femminile, questo!) in corallo, onice e brillanti — in perle, o in giada: per fermare la veletta sui nostri cappellini microscopici e bizzarri ed anche da quella «piccola cosa» coloro che tutto sanno o tutto pretendono indovinare!: comprenderanno la raffinatezza e il gusto di colei che la vorterà: non nomineremo: fra la rete e la ciniglia della mobile e leggera maschera: lusinghiera per tutti i volti, malissimo per tutti gli occhi!

LIVIA.

Vetrine di Parigi

PARIGI, ottobre.

Grande successo hanno in questo momento le scatolette da cipria che «predicono la buona o mala sorte». Esse sono in forma di fiore. Nel mezzo si trova il recipiente per la cipria e all'interno, sui petali, sono incise sentenze circa la sorte che vi toccherà. Sul coperchio della scatoletta è fissato un piccolo tuchos girevole, e la direzione della punta indica, a chi ci crede, il suo avvenire.

***

Tornano di moda i medaglioni di un tempo: piccoli pendagli con una miniatura, cuori d'oro con un brillante o una perla in mezzo tornano ad essere ciondoli desiderati, o si portano, come una volta, non appesi a collane, ma infilati ad un nastrino di velluto bianco o di colore, girato intorno al collo. Questo si annoda poi sulla nuca.

Dacchè si portano abiti di stile, ammodernati, non fa meraviglia se si rimettono in onore anche gioielli di stile passato.

***

Antoine, l'incontrastato dittatore dei parrucchieri, ha proclamato or ora chiaramente la moda di quest'inverno. «L'ora esige» ancora riccioli, in diverse varietà, e il primo dovere d'ogni donna e del suo parrucchiere è di escogitare il tipo di riccioli conveniente. Chioma corta, ma non troppo.

***

La mania del yo-yo perdura invariata. Ora abbiamo non solo yo-yo di tutte le materie immaginabili, sino all'oro, ma di tutti i colori dell'iride, con filo di colore contrastante, quale decorazione applicata sulle stoffe dei vestiti e della biancheria.

Nè qui finiscono le possibilità inventive. L'ultima trovata è data da un portamonete in forma di yo-yo, o viceversa: di legno o di cuoio. Se di cuoio, contiene di due borsellini separati, rotondi, tenuti assieme nel mezzo da un legnetto, al quale si avvolge il filo del

Mantello autunnale ornato di yo-yo.

yo-yo: il portamonete va infatti adoperato proprio da giocattolo. Nell'altro caso, i due dischi di legno che compongono il yo-yo sono cavi, con coperchi piatti come scatole da cipria, e possono contenere piccole spicciole.

ARTISTI D'ALTRI TEMPI

PIROGO e la sua compagnia

Verso la metà del secolo scorso si diede a correre i paesi del Piemonte un tale dall'aspetto di contadino. Chiamavasi Pirogo. Sembra però che questo fosse un suo pseudonimo per salvarsi dalle critiche mordaci. Sul grosso collo taurino Pirogo aveva una testa larga, il viso dal colorito terreo, gli occhi neri e vivaci che gli conciliavano autorità e prestigio. Faceva il sapocomico e rendeva al pubblico della campagna le rappresentazioni più grottesche del Bertoldo, del Gelindo, del Guerin Meschino, di don Giovanni Tenorio. Pirogo dirigeva una compagnia di artisti tutti aquattrinati come lui.

Quando Pirogo recitava da solo, faceva la cronistoria della sua vita sregolata, si accontentava per compenso di un bicchiere di vino, di un sigaro ed era grato a chi gli riempiva la pipa. Egli sapeva tirarsi dietro una clientela di ascoltatori e di ammiratori coi suoi lavori immobilizzi che scacciavano i pensieri. La sua commedia preferita trattava delle burle fatte da tre milordi privi di denaro.

Ecco la trama: un giorno di carnovale i tre decidono di far gozzoviglia. Pur non avendo il becco di un quattrino, non si perdono d'animo. Micocchin s'impegna a trovare i polli; Farlingot il pane; Vinarol il vino. Il primo si reca al mercato di Canavino, tovaglietto sotto braccio, berretto bianco da cuoco in testa. Vista una contadinotta che ha da vendere una coppia di capponi, le si accosta e contratta. Nel momento di versare le quattro lire richieste, Micocchin le racconta di essere il servo del prevosto il quale è in attesa di forestieri.

«Vi farò dare le quattro lire da lui», dice alla donna.

Costei crede e lo accompagna. I due giungono alla chiesa del paese. Un gruppo di donne è intorno al confessionale dove il prevosto sta confessando. Micocchin batte all'uscio del confessionale, chiamando il prevosto in aiuto. Gli racconta di aver una figlia spiritata e di averla accompagnata perchè il prete voglia benedirla. Poi se ne va per chiamare la ragazza. Alla poliverdicia dice:

— Fatevi rimborso al prevosto che vi aborserà «dalle 11 le quattro lire».

Per non perdere tempo si fa dare i capponi che la credulona gli consegna. Il prevosto esce incontro alla giovane e la invita a confessarsi. Questa non se vuol sapere e spiega di essere venuta per farsi pagare le quattro lire dei polli consegnati al servo. Il prevosto cade dalle nuvole. Infine entrambi comprendono di essere stati burlati: il prevosto regala due lire alla ragazza, quale premio di consolazione, ed essa se ne va piangendo.

Nella stanza ove Farlingot ne ha combinata un'altra del genere. Arrivato a S. Gino, va dal panettiere più in voga. Ordinato il pane se lo fa portare da un garzone al quale, secondo l'intesa presa col fornaio, dovrà pagare l'importo. E' vicina una farmacia. Farlingot vi entra di corsa e dice al farmacista che ha un ragazzone al quale bisogna applicare, sulle gambe malate, dei vescicanti e delle sanguisughe. Fatto entrare in farmacia il garzone, che nulla sospetta, Farlingot parte veloce con la gerla di pane. Vinarol con un altro stratagemma riesce a trovare una brentina di ottimo vino.

La roba c'è, adesso bisogna pensare a collocarla per ammantire il pranzo. I tre mascri vanno nella borgata di S. Ravanino, dall'oste barba Stefano. Consegnano le provviste e comandano un desinare coi fiocchi. Arrivata l'ora canonica, messi i piedi sotto la tavola, i tre sfogano i loro appetiti da bestie feroci come da un mese non toccassero cibo. In un batter d'occhio tutto viene divorato.

S'avvicina il momento di dover pagare il conto. L'oste è chiamato. I commensali ordinano che dica la cifra. Sapitala, cominciano ad alterare perchè ciascuno vorrebbe fare il gesto di pagare anche per gli altri. Dopo lungo vociare si decidono a giocare il conto a mosca cieca. Bendano la servetta. Giuditta e stabiliscono che il primo che sarà preso dovrà pagare. La servetta, così conciata, comincia a girare. I tre mariuoli approfittano del momento e se la svignano. La servetta di nulla accortasi, continua alla ricerca e credendo di toccare finalmente qualcheduno abbraccia un fascio di bottiglie vuotate dai fuggiti commensali provocandone la caduta e la conseguente rovina. Al fracasso l'oste si affretta ad andare a vedere come sia successo. La servetta lo acchiappa e gli grida: — Paguta voi. Infatti chi restava presso doveva pagare.

Si dice che le burle dei tre mascri abbiano procurato sempre fatti elogi all'artista Pirogo. E ne aveva ben donde!

IL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Una giornata eccezionale e la sicura ripresa dei "colossi,,

La «Pro Patria» non accoppierà i due punti...

E' andata così. Su nove pronostici, cinque hanno avuto [illegible] opposto, uno pari, ed a consolazione del pronosticatore, tre sono stati favorevoli. Statistica poco edificante, che fa scemare il prestigio della Sibilla! Ma domenica scorsa è stata una giornata eccezionale; deve trattarsi di un'epidemia che ha colpito non soltanto una zona, ma che ha infierito contemporaneamente su diversi punti della penisola. Epidemia di troppa sicurezza!

A Torino i granata avevano segnato, prima di giuocare, i due punti sul quadro della classifica: si trattava ora di toglierli, di cancellarli con la gomma per l'inchiostro! Così, almeno, consigliava la prudenza dopo la lezione palermitana: invece ho sentito qualcuno che li vuol lasciare per non... riscriverli domenica ventura! Sarei curioso di sapere quante lezioni occorrono per far rinsavire certa gente! Per fortuna, la Direzione del Torino, non si lascia impinzare di parole, di promesse e di sicurezza e taglia e cauterizza ed estirpa senza anestetizzare.

Ha sottoposto subito i giuocatori al salasso, ma non ha loro estratto la... troppa sicurezza, bensì cinque bei biglietti da cento lire italiane, cadauno, di quelli buoni e che fan tanto gola! Pensate: trecento lire meno per la partita non vista, più cinquecento a titolo... ammonizione!, formano in tutto lire ottocento sfumate le novanta misurate di... non giuoco!

Quante esclamazioni dopo questa informazione: «Io ci lavoro tutto il mese!».

Ritentiamo ancora col pronostici ed auguriamoci di avere benigno il destino e... le squadre pronosticate!

LAZIO-ROMA.

Penna, carta, aggiungi, cresci e quando non avrai più uno spunto e qualche nuovo ragionamento tira l'oroscopo: se ti senti sicuro di dare questa o quella vincente, ti dirò che non ti credo. Ecco la partita tipo, la vera partita che non ti lascia adito ai milligrammi di certezza. Tu esci fuori il pari, come la vittoria di misura o la valanga del goals, e tutto ciò con la stessa possibilità da ambo le parti. Qui, scendono in campo due squadre, due fazioni, due tradizioni e vi è in ballo oltre la vittoria ed i due punti, il primato, l'orgoglio e la considerazione. Pensate cosa può scaturire da tanta forza di sentimenti e di passioni! Chi sentirà in maggior grado renderà di più. -

Il pronostico è per la Roma: se l'azione morale sarà pari i giallorossi hanno dalla loro la forza dell'inquadramento.

FIORENTINA-GENOVA.

Altra partita impossibile: la Fiorentina agguerrita, interpolita che non da segno di scostarsi ed il Genova che fa parte della sua baldanza iniziale. Chi cerca la prima nella classifica ha l'impressione di una cosa non messa al suo posto giusto; il secondo si mantiene all'altezza del nome, ma va avanti a furia di strattoni, con difficoltà. Si attende il risveglio dei viola ed ogni domenica si ripete la stessa domanda: «Sarà questa la volta buona?».

Il qui vigila spontaneo il «se»: se la Fiorentina avrà l'atteso risveglio potrà elencare una vittoria. Se sarà il Genova a dare un altro stratosfera alla squadra gigliata ancora in sta-

La Fiorentina assonnata...

to... comatosa potrà salire anche in testa alle concorrenti.

Il pronostico è però per la Fiorentina.

JUVENTUS-PRO PATRIA.

La Pro Patria non potrà accoppiare i due punti, vinti domenica scorsa al Milan. La Juventus è una squadra che sa troppo bene il fatto suo e non si lascia sorprendere dalla sicurezza! Conosce a fondo l'avidità dei Bustocchi i quali aspirano a togliersi dalla posizione non invidiata che occupano, e giuocherà sfoggiando tutta la sua abilità e superiorità. Ha inoltre un debito verso il suo pubblico, quello di fornire una partita che lo soddisfi e lo rassereni su quelle avvenire.

Dunque, Juventus vincente.

TRIESTINA-TORINO.

Il giuoco svolto dal granata contro il Palermo ha dato un colpo alla credenza dei scettici. La bontà del giuoco, l'abilità dei giuocatori ne sono uscite emiate nella considerazione del pubblico fedele torinese e se non sopravviene qualche prova a rialzare le azioni particolari, il campo del Torino rimarrà di sparire deserto nelle prossime partite.

Dopo la vittoria completa di domenica la Triestina non potrà apparire al granata facile preda! Per lo meno c'è da sperarlo, perchè sembra che la squadra del Torino sia inclina a veder tutto facile e non è facile neanche a ricordarsi. Quando ci riesce, in quest'ultima fasolità, allora vuol dire che la lezione ha fatto effetto e ci è da sperarlo molto di buono. E poi il Torino giuoca meglio in campo avversario!!

La Sibilla perdute nel vederlo vincere anche domenica.

ALESSANDRIA-AMBROSIANA.

L'Ambrosiana ha sentito la sua durante la settimana, e le ha scritte amare, cantate, parlate e... scritte. Quanti improperi! Scommetto che i giuocatori nero-azzurri si sono trovati nella necessità di sparpagliarsi, di uscire nelle ore buie per recarsi a qualche cinematografo poco conosciuto, tanto per distrarsi! E domani avranno un incontro, di quelli classificati difficilissimi, per tentare di smorzare le ire sollevate domenica scorsa nell'ambiente dai tifosi. Come i granata del Torino, così si trovano ad un bivio pericoloso: una vittoria li rimmette nelle buone grazie; una sconfitta li ricaccia sotto il tiro delle contumelie.

E l'Alessandria non ha intenzione alcuna ad accordare loro un aiuto per levarsi... l'onta dell'ultima sconfitta!

«Eppure l'Ambrosiana vincerà», dice la Sibilla.

CASALE-BARI.

Casale non è la squadra che si lascierà sfuggire i due punti. Non può schierare una squadra di assi ed appunto per questo motivo non può recare di troppa sicurezza. Tutte le partite sono difficili ed il nero a stella profondono in esse volontà, energia, abilità per quanto ne possono disporre, e contro qualsiasi squadra di qualunque levatura possa essere. Il Casale vincerà.

PADOVA-NAPOLI.

«Sotto a chi tocca», ha detto il Padova. Ma questa volta ci deve essere un po' di spavalderia. In questo momento il Napoli fa venire le formiche alle gambe! Battere il Napoli, anche lontano da casa sua, è oggi un problema complicato; occorre qualcosa di più della fortuna, oppure una dose tale di abilità e volontà che è difficile possedere attualmente.

Il Padova ha una volontà di gran volume; una resistenza che non è meno; potrà disporre di un'abilità che stia alla pari delle altre due qualità?

La Sibilla non lo crede e ritiene il Napoli ancora vittorioso.

BOLOGNA-PRO VERCELLI.

La Pro ha avuto una sequela di incontri duri ed impossibili per le sue possibilità. Domani avrà ancora il Bologna e segnerà un'altra sconfitta. Il calendario non le è stato benevolo in questo primo tempo ma si rivarrà in seguito e saprà portarsi degnamente come lo esigono le tradizioni.

Il Bologna vincente.

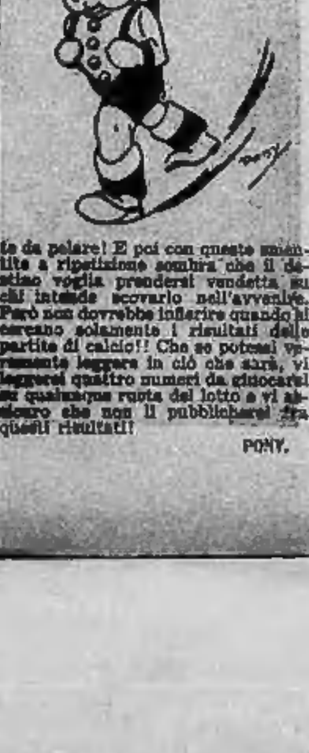
MILAN-PALERMO.

Il Palermo a Milano ritenterà la [illegible] in pratica a Torino. Difesa a tutta oltranza e puntate, quando se ne presenterà l'occasione, per alleviare il compito difensivo. Scopo da raggiungere e pel quale si combatte: partita pari.

La tattica è buona quando non si ripete: tanto meno poi a così breve scadenza. Il Milan non si lascierà prendere ed il Palermo pagherà coi due punti.

***

Ed anche per questa scorsa giornata i pronostici sono fatti. Non faccio altri commenti perchè conviene star tranquilli quando si hanno certe gat-



te da pelare! E poi con queste umidità a ripetizione sembra che il destino voglia prendersi vendetta su chi intende scovarlo nell'avvenire. Però non dovrebbe infierire quando si cercano solamente i risultati delle partite di calcio!! Che se potessi veramente leggere in ciò che sarà, vi leggerei quattro numeri da giuocarsi su qualunque ruota del lotto e vi assicuro che non li pubblicherei fra questi risultati!

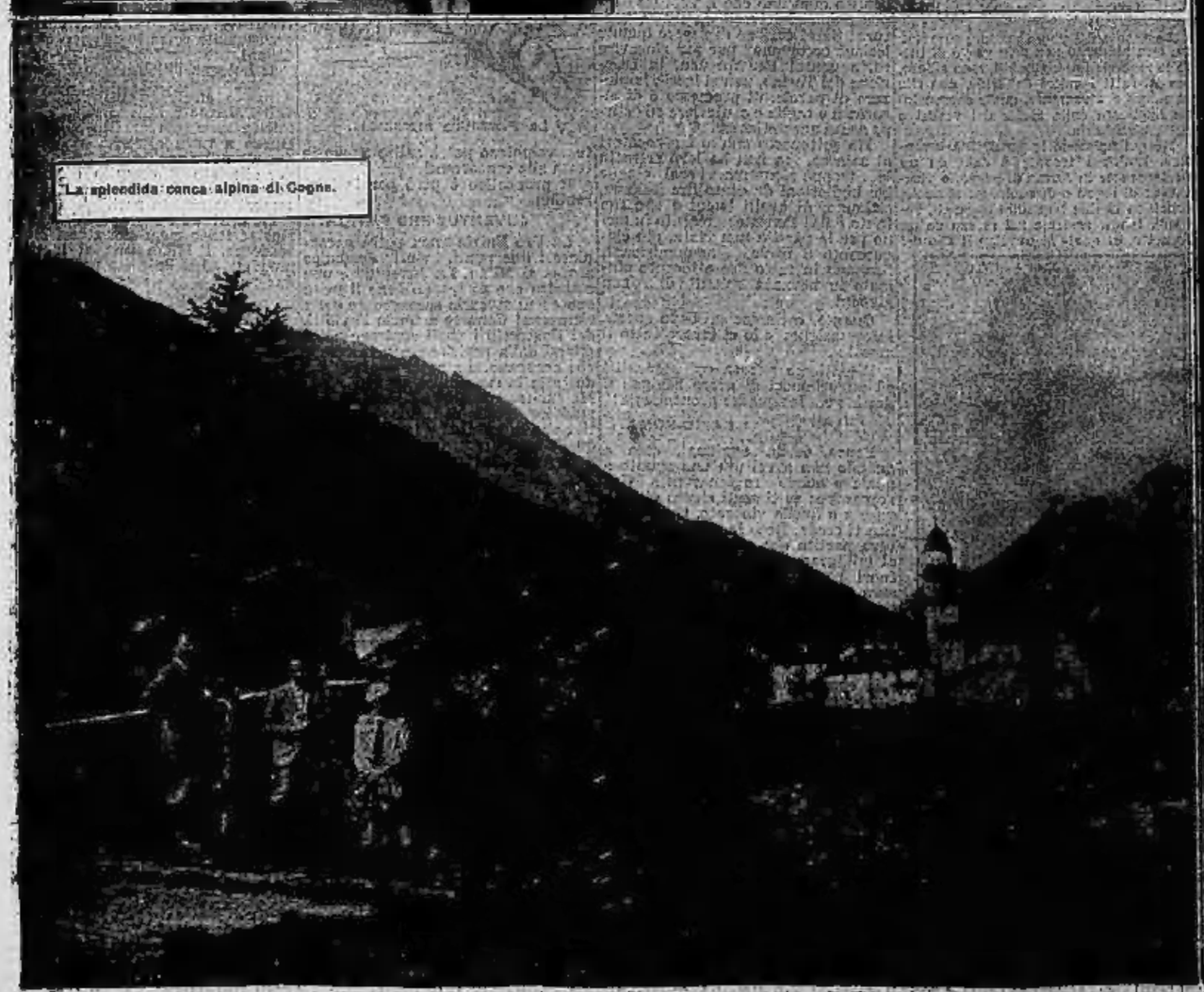
PONY.

Istantanee di tutto il mondo

Scenette di vita torinese: il mercato di piazza Madama Cristina, col bancherozzolo dei fiori (a destra) e (a sinistra in basso) la « bottega » dei funghi.

Una « maschietta » delle nostre piazze periferiche: l'arrotino.

La squadra olimpionica giapponese di nuoto.



La splendida cerca alpina di Cogne.

Una stradetta di Courmayeur. Nello sfondo, il Dente del Gigante.